



# Rifiuti, la raccolta differenziata tocca nuovi massimi (67,7%)

## Economia circolare

La fotografia di Ispra del settore: crescono anche la produzione e le tariffe

Rifiuti urbani, nel 2024 la produzione nazionale si è attestata a poco più di 29,9 milioni di tonnellate, con un incremento del 2,3% rispetto al 2023. Un aumento accompagnato dalla crescita del Pil e della spesa per i consumi finali sul territorio nazionale, entrambi a +0,7%. Lo rileva il Rapporto Rifiuti 2025 presentato ieri da Ispra. Sul fronte della raccolta differenziata, la quota nazionale nel 2024 è aumentata raggiungendo il 67,7% (dal 66,6% del 2023), con percentuali del 74,2% al Nord, del 63,2% al Centro e del 60,2% al Sud. Le performance più elevate: in Emilia-Romagna (78,9%), Veneto (78,2%) e Sardegna (76,6%). In fondo alla classifica: Calabria (57,5%), Lazio (56,2%) e Sicilia (55,5%), quest'ultima pur con un aumento di 13 punti percentuali rispetto al 2020. Tra le città con oltre 200mila abitanti, i livelli più alti di raccolta differenziata si sono registrati a Bologna (72,8%), Padova (65,1%), Venezia (63,7%) e Milano (63,3%).

Nel 2024 la gestione dei rifiuti urbani è passata attraverso 625 impianti, oltre la metà dedicati alla frazione organica, che si è confermata la quota più raccolta, pesando per il 37,8% del totale, seguita da carta e cartone (19,5%), vetro (11,3%) e plastica (8,8%). La frazione organica è arrivata a poco meno di 7,7 milioni di tonnellate, con un incremento del 2,6%, confermando l'andamento crescente mostrato tra il 2022 e il 2023. L'aumento del 2024 è legato a un incremento della raccolta dei rifiuti biodegradabili provenienti da

cucine e mense (+2,1%) e di quelli della manutenzione di giardini e parchi (+4,6%).

La percentuale di riciclo dei rifiuti raggiunge il 52,3%: in crescita rispetto a quella del precedente anno (50,8%) e al di sopra dell'obiettivo del 50% previsto dalla normativa europea per il 2020. L'obiettivo fissato per il 2025 è del 55% e pone dunque la necessità di un'ulteriore crescita di 2,7 punti percentuali. La differenza tra i quantitativi di raccolta differenziata e di recupero effettivo della materia rappresenta un fronte da migliorare. «Dobbiamo fare molto di più per avere una raccolta differenziata che ci dia un flusso omogeneo riciclabile e di qualità», ha detto la direttrice generale di Ispra Maria Siclari alla presentazione: «Un elemento importante – ha continuato – è la disponibilità di un sistema impiantistico. Con il Pnrr molto è stato fatto, ma c'è l'esigenza di impianti su tutto il territorio».

I rifiuti urbani complessivamente smaltiti in discarica nel 2024 sono stati oltre 4,4 milioni di tonnellate (-3,7%): il 14,8% di quelli prodotti. Il 4,3% è stato esportato (1,3 milioni di tonnellate a fronte di 216mila tonnellate importate). Campania, Lazio e Lombardia sono le regioni che hanno esportato i maggiori quantitativi. Danimarca, Paesi Bassi, e Austria invece i Paesi a cui abbiamo destinato più rifiuti.

Il costo medio nazionale annuo di gestione dei rifiuti urbani nel 2024 ha toccato i 214,4 euro per abitante,



in aumento di 17,4 euro rispetto al 2023. Al Centro il picco con 256,6 euro per abitante, seguito dal Sud con 229,2 euro e infine dal Nord con 187,2 euro. Tra le città che presentano costi maggiori si segnalano Venezia con 443,8 euro per abitante (e una raccolta differenziata al 63,7%), Cagliari con 378,5 euro e Firenze con 356,3. I costi minori si sono registrati invece a Campobasso, con 178,4 euro per abitante, Catanzaro con 179,4 euro e a L'Aquila con 192,4. Il rapporto di Ispra sottolinea come i costi nei comuni dove viene applicato un sistema di tariffazione puntuale (e non presuntiva) scende a una media di 179,8 euro per abitante.

—Sa.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### CRISI RICICLO PLASTICA

#### Nuovo incontro al Mase

«Chiediamo al governo di anticipare al 2027 le disposizioni del regolamento Ue Ppwr sul contenuto minimo di riciclato negli imballaggi». È la misura urgente che le aziende del riciclo plastica, tramite Walter Regis, presidente di Assorimap propongono al Mase. Il prossimo tavolo è convocato per il 22 dicembre.